



Matteo Renzi

in cassa integrazione. Se non ci fosse stato Marchionne sarebbero tutti a casa». Poi sulle tasse pagate all'estero dalla Fiat concede: «Portare la sede in un altro paese risponde agli interessi di Fca, ma non a quelli dell'Italia. Il nodo della tassazione mi sta sul gozzo». Infine sulla flat tax per i paperoni: «Può portare capitali stranieri».

(v.co.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla manovra al cuneo fiscale i dubbi di Renzi sull'esecutivo

ROMA. I voucher «li ha inventati il governo Prodi con Damiano ministro». Gli 80 euro sono una cosa giusta e «sono tutti bravi a chiacchierare» quelli che li criticano, come il ministro Calenda. Il taglio del cuneo fiscale? «Ho qualche dubbio, con il governo Prodi non ha funzionato. Ma se lo vogliono fare... Io non l'ho fatto». Alzare l'Iva per finanziare misure per i giovani? «Sarebbe un clamoroso errore politico, in un momento come quello che stiamo vivendo. Se continuiamo a spremere, spremere, spremere non ce la facciamo».

Renzi contro tutto e tutti. L'ex presidente del Consiglio ed ex segretario del Pd, oggi candidato alle primarie del Partito democratico, spara ad alzo zero dalla poltrona di Porta a Porta. E si toglie più di qualche sassolino. Difende a spada tratta le sue scelte. Non solo gli 80 euro, ma anche «l'Imu che abbiamo tolto, il canone Rai che abbiamo abbassato, l'Irap che abbiamo ridotto...». E a quel punto Vespa lo incalza sulla Rai: «Noi abbiamo bisogno di investimenti. Lo sa che qui andiamo ancora avanti con le cassette?». Risposta secca: «La Rai ha preso più soldi di prima, poi come li spende non è un problema mio». Renzi però è un fiume in piena. «Credo che Marchionne abbia salvato la Fiat, perché oggi a Melfi si fanno le Jeep che vanno in America, a Pomigliano non si fanno le Panda perché si fa l'Alfa, a Mirafiori non sono più

